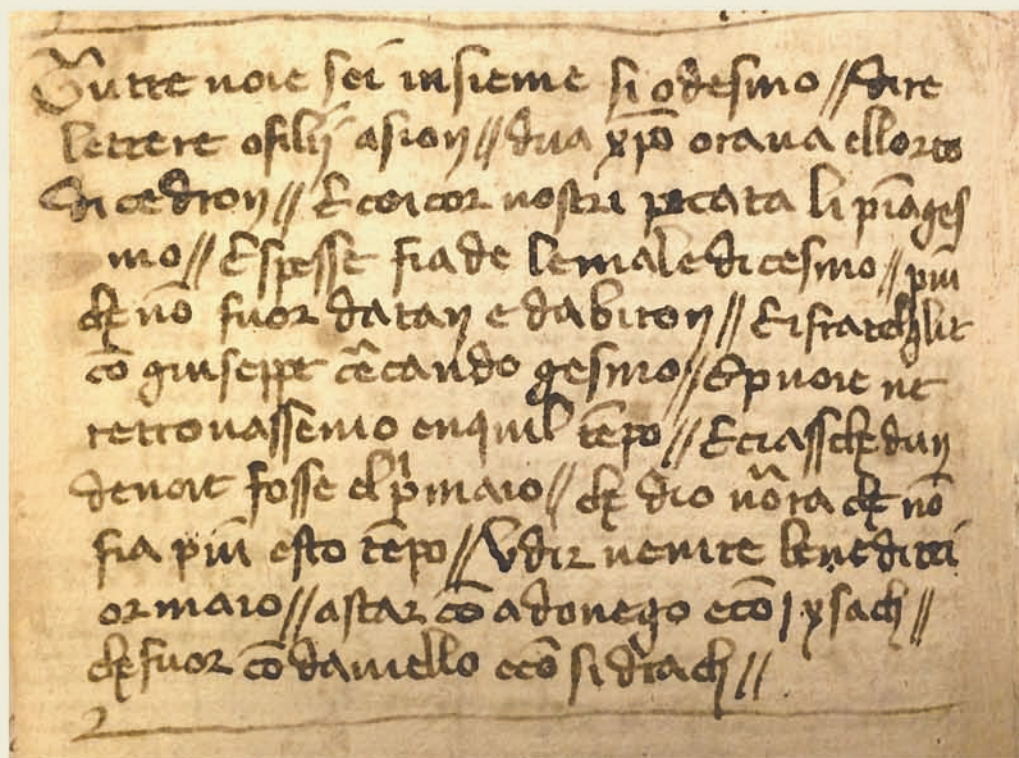


Teresa Nocita

# Spigolature

## Studi sulla tradizione e la letteratura volgare del Trecento



COPIA AUTORE

FILOLOGIA CLASSICA E MEDIEVALE

————— 2 —————

*Filologia classica e medievale 2*

*Direzione*

Paolo Canettieri *Sapienza Università di Roma*  
Anatole Pierre Fuksas *Università degli Studi di Cassino*  
Carlo Pulsoni *Università degli Studi di Perugia*

*Comitato Editoriale*

Andrea Cucchiarelli *Sapienza Università di Roma*  
Franco De Vivo *Università degli Studi di Cassino*  
Yan Greub *CNRS/Université de Lorraine*  
Francis Gingras *Université de Montréal*  
Pilar Lorenzo Gradín *Universidade de Santiago de Compostela*  
Sif Rikhardsdottir *University of Iceland*  
Antoni Rossell *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Justin Steinberg *University of Chicago*  
Meritxell Simó Torres *Universitat de Barcelona*

COPIA AUTORE

Teresa Nocita

Spigolature  
Studi sulla tradizione e la letteratura  
volgare del Trecento

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Teresa Nocita

*Spigolature*  
*Studi sulla tradizione e la letteratura*  
*volgare del Trecento*

© 2018 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Marianna Dionigi 57 - 00193 Roma  
www.lerma.it - www.lerma1896.com

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

*In copertina:*

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 3430, c. 7v, particolare.

**Teresa Nocita**

Spigolature. Studi sulla tradizione e la letteratura volgare del Trecento: / Teresa Nocita -  
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2018 - 138 p. ; 24 cm. (*Filologia classica e medievale* ; 2)

ISBN 978-88-913-1221-1 (carta)

ISBN 978-88-913-1227-3 (pdf)

CDD 800

1. Filologia

Tornò per primo il padre. «Mamma dov'è?» chiese con malgarbo.

«A spigolare» rispose Mara. E, vedendo che il padre faceva l'atto di salire in camera: «Guarda, c'è questo...» si scostò e indicò il giovane.

Il padre si fermò, interdetto.

«Ero un compagno di Sante» - disse il giovane.

«Ah» fece il padre. «Piacere, giovane. Sono contento...» Non trovava le parole. «E mamma?» ripeté voltandosi verso la figliola.

«Te l'ho detto, è a spigolare.»

Carlo Cassola, *La ragazza di Bube*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1960, p. 17.

COPIA AUTORE

## INDICE

Premessa . . . . .	9
1. <i>Semiotica delle lettere maiuscole nel codice autografo del Decameron di Giovanni Boccaccio (Berlin, Staatsbibliothek, ms. Hamilton 90). Classificazione e tipologia, funzione sintattica, metrica e narrativa . . . . .</i>	11
2. <i>La «savissima» Griselda e l'amor coniugale . . . . .</i>	29
3. <i>Il Decameron di Giovanni Boccaccio e la nascita della novella . . . . .</i>	35
4. <i>In margine all'edizione critica del Decameron secondo l'autografo hamiltoniano (Firenze, Accademia della Crusca, 1976) . . . . .</i>	45
5. <i>Loci critici della tradizione decameroniana . . . . .</i>	49
6. <i>Nuovi accertamenti sul codice Holkham misc. 49 (H) . . . . .</i>	57
7. <i>«Io sono la tua Roma». Immaginario e funzione narrativa della città eterna nel Filocolo di Giovanni Boccaccio. . . . .</i>	67
8. <i>L'Officiolum ritrovato di Francesco da Barberino: un'allegoria figurata della prima metà del Trecento . . . . .</i>	77
9. <i>Una nuova tipologia libraria: i codici "municipali" di lirica volgare antica e la tradizione della poesia trecentesca (mss. Barberiniano latino 3953; Barberiniano latino 4036; Biblioteca Augusta 3430; Bolognese universitario 1739; Estense Càmpori 38; Estense Càmpori 1258; Gaddiano Reliqui 198; Vittorio Emanuele 563). . . . .</i>	89
Abbreviazioni bibliografiche . . . . .	119
Indice topografico dei manoscritti . . . . .	135



COPIA AUTORE

## PREMESSA

Con gli occhi fissi al monitor del computer, digitando le lettere sulla tastiera, ritrovarsi a trattare di libri manoscritti può sembrare un'inutile pedanteria, un mezzo per sfuggire all'attualità di un presente, che non ci fa sentire sempre a nostro agio.

Se si misura in termini di secoli l'intervallo che separa l'ebook, il libro digitale, dal codice trecentesco, il distacco assume una connotazione vertiginosa, sommando più di settecento anni. Andiamo, quindi, *à rebours*: prima della caduta del muro di Berlino, prima della seconda mondiale, prima del congresso di Vienna, prima di Napoleone, prima della guerra dei Trent'anni, prima dei conflitti di religione del Cinquecento, prima delle Signorie. La sensazione di estraneità è la reazione più immediata rispetto ad una realtà che sembra non appartenerci più.

Ma se ci si avvicina con *habitus* filologico alla testimonianza del libro manoscritto, come prodotto di una dimensione storico-culturale nella quale il presente affonda le sue radici, la ricerca avrà la connotazione di una riscoperta, capace di illustrare anche il nostro contemporaneo.

Allora le unità narrative demarcate dalle maiuscole del codice hamiltoniano (saggio n. 1) non ci sembreranno più tanto diverse dai blocchi del diagramma *flow chart*, l'"alberatura" che definisce i flussi logici dei siti Internet, che navighiamo quotidianamente.

In questo gioco di parallelismi tra presente e passato, l'allegoria figurata posta alla fine del libro di preghiere di Francesco da Barberino (saggio n. 8), che sintetizza, probabilmente, in modo allusivo e attraverso una sequenza di miniature a tutta pagina, le vicende biografiche dell'autore, esule fiorentino, si allineerà, nella nostra mente, al parlare per immagini di Instagram, dove ciascuno può raccontare la propria vita, ammantandola di spettacolarità, secondo un modello per lui stesso esemplare (quale esso sia, questa è un'altra questione).

Nella scoperta propaganda dei codici "municipali" di lirica trecentesca (saggio n. 9), cioè di quei manoscritti che selezionano i documenti ed i testi letterari in base ad un principio geografico, promuovendo perciò solo testimonianze appartenenti ad una determinata identità locale, avvertiremo la presenza del particolarismo,

tendenza che, nella sua declinazione più positiva, si rivela come cultura di difesa delle minoranze, oggi alla ribalta grazie alla comunicazione digitale, ma riconosceremo allo stesso tempo il principio che anima l'informazione deviata e che, nella peggiore delle sue incarnazioni, è capace di sfociare in *fake news*.

La preoccupazione di Giovanni Boccaccio alla fine del *Decameron*, nelle giornate IX e X, quando l'autore si concentra sul problema etico e sociale della ricostruzione della società dopo il flagello della peste (saggi nn. 2 e 3) e la sua riflessione assume un atteggiamento pragmatico, interrogandosi su quale sia la struttura più funzionale per una palingenesi concreta e terrena, non può risaltarci estranea.

La linea della continuità si rivela più forte di quella della frattura ma non è lo spirito del collezionismo archeologico ad animare il recupero. Anche nei contributi di più schietto impianto filologico (saggi nn. 4, 5 e 6) la contestualizzazione dei materiali letterari e librari, con scrupolo di storicità e piena coscienza della distanza spazio-temporale, può fare del nostro punto di vista, così "altro", un nuovo punto di forza, se non si deformano le coordinate culturali originarie.

L'interpretazione non deve confondersi con la "riscrittura", come nel *Filocolo* di Boccaccio (saggio 7), dove la volontà autoriale di dimostrare l'avvento di un nuovo corso provvidenziale dei tempi, successivo all'età imperiale classica ed a quella cristiana, si cristallizza nella personificazione allegorica della città di Roma. L'attesa del lettore può essere soddisfatta anche rimanendo sul solco, mai arido, del reperimento e della certificazione dei dati, quando quest'ultimi assurgono a costellazioni e ci ammaliano nell'illusione che il mondo sia un sistema.